

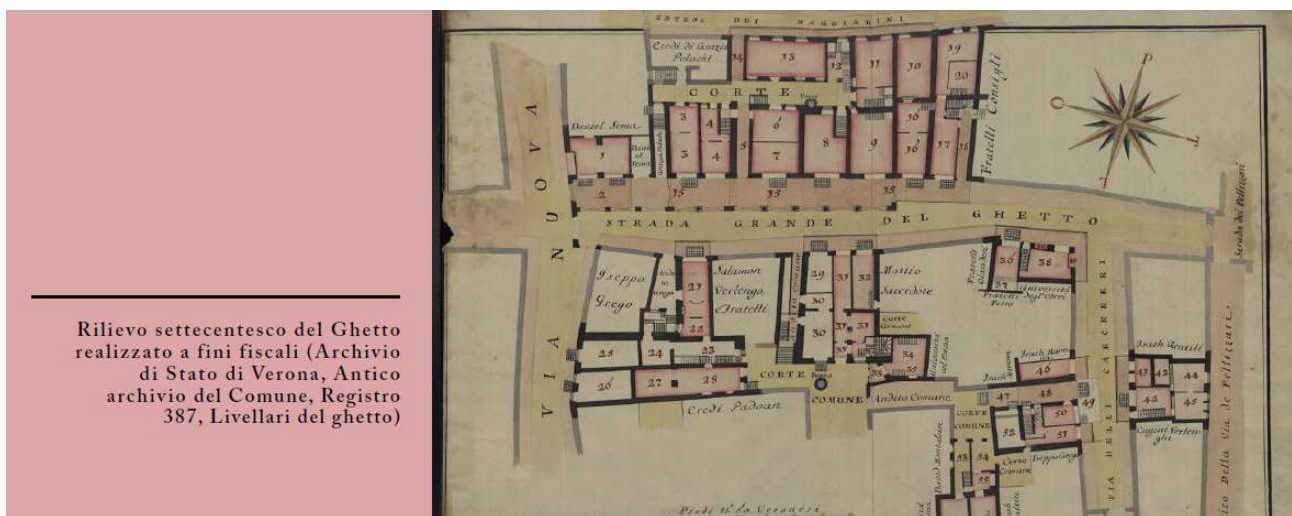
# Studio di caso uno: luoghi della presenza ebraica a Verona

Luoghi della vita quotidiana

## 1) DOCUMENTO 1: Il Ghetto ebraico



a) Piantina del centro di Verona



b) Rilievo settecentesco del Ghetto





## 2) DOCUMENTO 2: Gli ebrei a Verona tra XII e XV secolo

Secondo alcune fonti, il primo insediamento ebraico a Verona risalirebbe al VI secolo, quando un piccolo numero di ebrei da Ravenna si trasferì in riva all'Adige, trovando protezione sotto l'imperatore Teodorico. Nel X secolo è noto che il vescovo Raterio di Liegi fece cacciare alcuni ebrei da Verona, forse dopo una disputa religiosa con i cristiani. Le prime attestazioni di una comunità ebraica organizzata anche se non istituita formalmente risalgono al XII secolo.

Anche durante la dominazione scaligera non mancò qualche presenza, ma fu nel 1408 che – con l'autorizzazione della Repubblica di Venezia che da pochi anni dominava Verona – il comune cittadino chiamò alcuni ebrei, autorizzandoli a risiedere in città assegnando loro il compito di occuparsi del prestito a interesse, attività proibita ai cristiani. Gli ebrei si stanziarono nella contrada di San Quirico, fra le attuali via Mazzini e via Stella, ma anche in altre contrade cittadine, mescolati ai veronesi di origine cristiana. Pochi decenni più tardi [...], nel 1446, il Consiglio civico decretò l'espulsione e la proibizione dell'esercizio del prestito all'interno del perimetro delle mura urbane trasferendo la sede legale dei banchi di pegno<sup>1</sup> nel contado. Questo spostamento del baricentro economico determinò nei decenni successivi un impoverimento degli israeliti veronesi, come testimoniano alcuni documenti alla fine del Quattrocento.

Negli stessi anni venne anche approvata una riforma statutaria che prevedeva il segno distintivo per gli ebrei. Dal punto di vista economico però il prestito ebraico restava indispensabile (per la necessità di denaro e per limitare l'usura dei Cristiani), anche dopo la fondazione del Monte di Pietà (1490): sicché un'altra espulsione degli ebrei da Verona, approvata nel 1499, restò lettera morta. Infatti ancora nel 1502 risultavano dispersi in ben 14 nuclei nel centro cittadino complessivamente 276 ebrei.

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei e la città" e N. Pavoncello, *Gli ebrei a Verona, dalle origini al XX secolo*, Verona, Vita Veronese, 1960, p. 11)

## 3) DOCUMENTO 3: Lo sventramento dell'ex Ghetto di Verona

Nel 1910 le case del Ghetto veronese prospicienti (nota) Piazza delle Erbe, vennero dichiarate monumento nazionale. [...] Nel 1924, la nuova amministrazione fascista di Verona, così come aveva promesso in campagna elettorale, riprese l'idea di demolire gli edifici dell'ex Ghetto, visti anche i problemi sanitari e le deficienze strutturali dei palazzi.

Il progetto si strutturò in tre fasi: sistemazione degli edifici tra via Portici, via Pellicciai e vicolo Nuovo, apertura di 10 metri tra la sinagoga e casa Pincherle e la demolizione del fabbricato Pincherle a causa della sua precaria instabilità; la demolizione delle case tra Vicolo Nuovo e Vicolo San Rocchetto per la costruzione di palazzi moderni; abbattimento delle case tra Via Portici, corte Segattina e corte Spagnola, lasciando inalterata la cortina delle case prospicienti piazza Erbe. I lavori, complicati dalla difficile reperibilità dei legittimi proprietari degli immobili, si protrassero fino alla fine degli anni Venti. Oggi, la zona dell'ex Ghetto, è occupata da case, palazzi e dall'ex Supercinema.

(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei e la città")

---

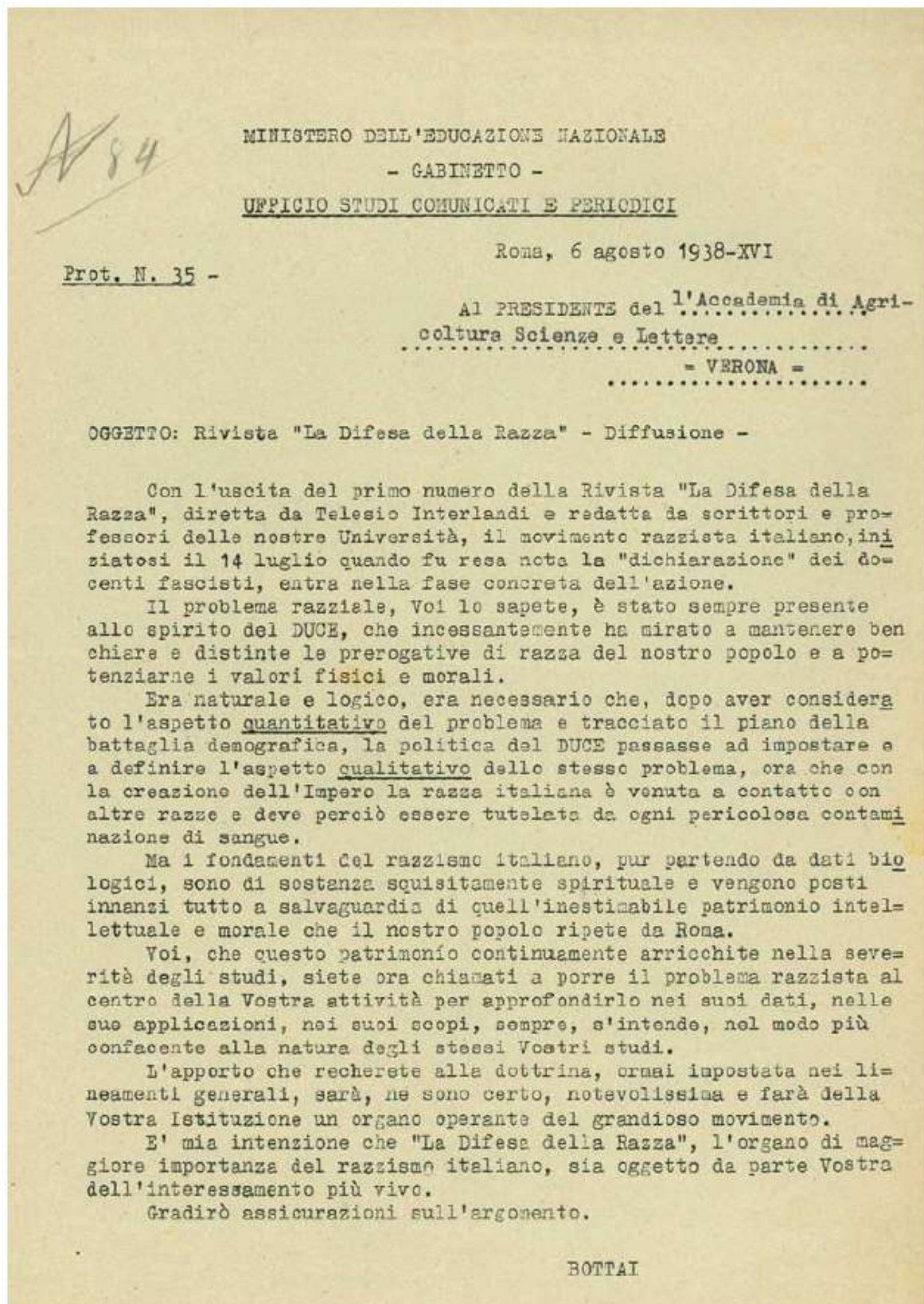
<sup>1</sup> Il banco di pegni permette di lasciare in custodia un nostro bene prezioso e ottenere in cambio un prestito temporaneo.



Discriminazione ed esclusione

**4) DOCUMENTO 4: L'Accademia dell'agricoltura, scienze e lettere**

*La circolare del ministro Bottai che invita l'Accademia a dotarsi della nuova rivista "La difesa della razza" (Archivio dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona)*



(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei a Verona")

Luoghi di culto: la sinagoga

**5) DOCUMENTO 5: Rita Rosani**

*Rita Rosani (Trieste 1920, Monte Comun, Verona, 1944) è stata una partigiana italiana e medaglia d'oro al valore militare. Sepolta al cimitero ebraico di Verona, la sua figura è ricordata da una targa sulla facciata della sinagoga.*



(tratto dal dossier della mostra "Gli ebrei a Verona")

La deportazione e la persecuzione. Alcuni luoghi

## 6) DOCUMENTO 6: Casermette di Montorio

*Nel perimetro dell'attuale caserma "Duca", in quelle passate alla storia come le famigerate "Casermette" di Montorio, aveva sede il 40° Battaglione Mobile della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) che operava alle dirette dipendenze delle SS tedesche. Qui vennero rinchiusi e torturati numerosi patrioti veronesi tra i quali Lorenzo Fava.*

Concetta Fiorio è nata il 1922 a Bovolone. Nel 1943 sposa Emilio Moretto Berardinello; dopo il matrimonio i due si trasferiscono a Torri del Benaco, sul lago di Garda. Emilio fa la spola tra il lago e Verona, dove partecipa attivamente alla Resistenza. Concetta aiuta le formazioni partigiane di cui Emilio fa parte. I fascisti la catturano, incinta, e la portano alle Casermette, sperando di arrivare al marito.

"Mi avevano portato alle Casermette di Montorio, una costruzione antichissima, povera, fatta a L. Noi donne eravamo in un'ala della casa e oltre c'era un fossato. Là sembrava che la vita continuasse, che fosse bello, tutto fioriva. Cominciamo a interrogarmi "Ma lei signora, come faceva ad avere notizie di suo marito, abbiamo trovato uno scritto". Era vero. Lui scriveva: "Sta tranquilla che va tutto bene". Sta tranquilla!? Allora ho detto: "Eh sa, mio marito aveva deciso che venisse un uomo tutte le sere lì a casa mia, così io dovevo andare tutte le sere a vedere se veniva". "Bene, ce lo descriva" [...] Intanto hanno fatto venire mio padre, mia madre, mio fratello la stessa sera. Mio fratello aveva sedici anni ed era anche lui coi partigiani, ma in un'altra associazione, perché voleva stare a casa. Allora lui, coraggiosissimo, mi fa: "Come va il bambino?". Io comincio un po' ad agitarmi, a vedere che erano lì anche i miei famigliari, perché sapevano tante cose, e dico: "Cosa volete che c'entrino loro, non c'entrano niente". Mi interrogano usando i nerbi di bue, ho ancora i segni. Come si fa...una donna incinta!? Mi hanno detto: "Suo marito dobbiamo prenderlo a tutti i costi, se scappa non lo troveremo mai". Infatti non l'hanno mai visto loro. [...]

Tutte le mattine venivano a dire il nome di quelle che sarebbero partite per andare in Germania. Le donne, poverine, erano lì chi per aver tenuto in casa un inglese, un'altra perché magari faceva un po' la "stupida" coi partigiani...Non c'erano delle imputazioni gravi, non avevano ucciso o fatto chissaché. Più che altro portar da mangiare a quelli che, *poarini*, erano senza niente. Una di loro l'han tenuta legata al palo tutta la notte, perché sembrava fosse una poco di buono. Poverine! Eravamo unite come fossimo sorelle. I giorni in cui qualcuna delle nostre partiva per la Germania, mamma mia che piangere, che dispiacere, che baci, una cosa tremenda! Ormai non si trattava più di guerra, era tortura e basta, erano contenti di torturare [...]

Ero alle Casermette dal primo agosto, perché Fava aveva nascosto tutto ma aveva lasciato un diario e a causa di quello hanno trovato tutti. Succede che mi lasciano uscire dalla prigione perché Don Chiot fa da garante e mi porta a casa, perché ormai mancava poco al parto [...] Mia cognata era sfollata e mio fratello era in Sicilia, già liberato, ed è rimasto là fino alla fine della guerra. Sicché la casa era vuota ma eravamo responsabili se prendevano mia cognata. Arriva da noi la signora che abita sopra e dice: "Guardate che entro domani vengono i tedeschi a prendere alloggio, dunque voi dovete venire e portare via tutto, come facciamo se no?" [...] Mi era venuto un coraggio tremendo, perché sapevo di dover salvare mia cognata, poverina, che aveva due figli. E noi stessi, perché saremmo stati presi tutti se trovavano ricetrasmittente, bombe, fucili, armi. Vado dunque in via Rosa e prendo la roba, un po' alla volta. Ho fatto tre giri, prima ho preso la radio, poi la bomba a orologeria. Tutte armi che aveva nascosto mio marito [...] Allora prendo la radio ricetrasmittente e nell'altra mano la bomba, vado giù e cosa vedo? C'erano due fascisti che piantonavano lì dietro, doveva esserci una caserma. E io sono passata con una spavalderia! Non si vedeva che ero incinta perché ero coperta, Pensa che roba: ho fatto tre passeggiate così! Per portare tutto giù nell'Adige. Saltavo al ponte Garibaldi, andavo a destra giù per una scaletta e buttavo tutto dentro. E il giorno

dopo sono andata a mettere al mondo mio figlio! Era il 28 ottobre, l'anniversario della Marcia su Roma dei fascisti [...] Poi sono andata in ospedale a Tregnago. Là mi piantonavano. Pensavano che mio marito venisse e invece lui non sapeva niente, non sapeva tutte le peripezie che mi erano successe.

Nasce il bambino. Era una meraviglia, aveva la pelle che sembrava avesse la luce dentro. Si è sparsa la voce e tutti venivano a vedere 'sta creatura. Fra le donne del paese si era sparsa la voce e mi portavano le castagne, i dolcetti di castagna, e a quello che mi piantonava dicevano di andare "dalla madonna col bambino!". Mio figlio, in seguito ai maltrattamenti subiti, è nato cerebroleso.

(tratto da *Voci di partigiane venete*, a cura di Maria Teresa Segà, Verona, Cierre edizioni 2016)

## **7) DOCUMENTO 7: Casermette di Montorio**

L'edificio (il campo di concentramento di Montorio, detto Casermette) è semi-diroccato, e ora si trova in uno stato di totale abbandono. Secondo quanto dichiarato dal prefetto di Verona [...] ha ospitato circa una ventina di ebrei, ma dalle informazioni e dalla documentazione raccolte, da questo stesso campo è transitato un numero maggiore di persone e, in particolare, circa sessanta ebrei provenienti da Roma e destinati ad Auschwitz, l'8 febbraio 1944 [...] lettera di Aurelio Spagnoletto, detto Peppino, inviata alla moglie il 14 aprile 1944:

*Forse tra giorni andremo via da questo luogo, però andiamo vicino Verona distante 5 km, dicono che è un posto incantevole in aperta campagna, è una palazzina che stanno attrezzando con tutte le comodità possibili per noi, tutti ci dicono che staremo molto meglio, e anche per i bombardamenti staremo al sicuro, solamente vedremo altro che cielo e terra, ma non fa nulla, appena andremo via ti farò sapere anche il nuovo indirizzo [...]*

Le aspettative che i prigionieri nutrono per il nuovo posto di detenzione sono alte, lo si deduce da quanto contenuto nella lettera che Tranquillo Sabatello e il figlio Carlo scrivono il 21 aprile 1944:

*Cara Richetta ti faccio noto, che forse andiamo via di qua e ci spostiamo sempre qua a Verona di circa quattro chilometri, ossia veniamo a stare in campagna e forse più sicuri dai bombardamenti; e più aria anche per Carlo, sebbene lui esce tutti i giorni con qualcuno di noi, e lui è molto contento di andare là, e l'altra settimana è andato con Mario Spagnoletto a vedere il posto, è ritornato tutto contento, forse perché c'è molto più spazio di qua, ma io ero più contento di rimanere in città.*

(tratto da *26 aprile 1945, una lunga scia di sangue tra Montorio, Ferrazze e San Martino Buonalbergo*, di Gabriele Alloro e Roberto Rubele, Verona, Cierre grafica, 2018)



8) DOCUMENTO 8: luogo di smistamento in via Pallone

21 725/946 3.1.8 47

**UFFICIO ACCERTAMENTI e AMMINISTRAZIONE  
BENI EBRAICI**

VIA ABRAMO MASSALONGO, 3 - VERONA - TEL. 3693

Verona, 13 Marzo 1944 XXII

All'Eccellenza  
il CAPO della PROVINCIA  
VERONA

*A.* I seguenti ebrei, internati presso il Campo di  
Via Pallone, dichiarano che, al momento dell'arresto, sono  
state loro sequestrate somme di denaro da parte della Poli-  
zia Repubblicana di Roma.

Dovendo noi provvedere alle ingenti spese di vit-  
to e assistenza, preghiamo l'E.V. di voler esaminare la pos-  
sibilità di far trasferire presso questo Ufficio le somme sot-  
to descritte, dando regolare scarico alla questura di Roma:

Soliani Arturo di Isacco	L. 25.000.=
Soliani Umberto " "	" 50.230.=
Spizzichino Ezio " Giacomo	" 49.125.=
Spagnoletto Leonardo fu Mosè	" 14.500.=
Spagnoletto Marco di Leonardo	" 1.500.=
Spagnoletto Leonardo di Marco	" 300.=
Spagnoletto Aurelio di Leonardo	" 2.150.=
" " " "	" 250.= (Cedola B. Tes.)
Fiorentino Carlo fu Benedetto	" 1.031.=

*B.*

L'INTENDENTE DI FINANZA  
Presidente della Commissione  
*F. Bruni*

*ur*

(Archivio di Stato di Verona, Fondo Prefettura di Verona, Commissione per l'amministrazione dei beni ebraici 1943-44 / 1945-46, categoria 318.)

In allegato: piantina della città fornita dallo IAT



## Dossier di lavoro

### 1) DOCUMENTO 1

- a. Osserva bene le **cartine B e C** del **documento 1**, che illustrano la piantina del Ghetto (nel Settecento e nei primi del Novecento): prova a individuare sulla piantina turistica del centro di Verona (**cartina A**) la zona corrispondente e cerchiata.
- b. Spiega che cosa indica, a tuo avviso, questa posizione, facendo attenzione alle vie/piazze vicino e ai loro nomi
- c. **Cartina D**: il Ghetto, istituito nel 1599, venne aperto nel 1796, all'arrivo delle truppe napoleoniche. Indica in modo discorsivo dove si stabilirono alcuni ebrei secondo le loro proprietà. La cartina, inoltre, è del 1823 come indicato in didascalia: sotto quale dominazione era Verona a quell'epoca? Di che tipo di fonte si tratta?
- d. **Cartina D**: fai una piccola ricerca: quali sono i palazzi e le ville oggi a Verona che conservano questi nomi e indicano quindi che erano proprietà di famiglie ebraiche (facoltativa)

### 2) DOCUMENTO 2

- a. Sottolinea nel testo con un colore le azioni di inclusione e con un altro quelle di esclusione.
- b. Individua con un colore sulla **cartina dello IAT** le vie in cui si stanziarono gli ebrei tra XII e XV secolo (Medioevo) che vengono nominate nel documento 2 ed elabora anche una piccola legenda corrispondente.
- c. Sottolinea nel testo quale era l'attività principale degli ebrei e spiega in cosa consisteva, e la motivazione per cui era proibita ai cristiani

### 3) DOCUMENTO 3 Leggi bene la fonte secondaria

- a. Spiega la motivazione per cui il Ghetto deve essere demolito secondo l'amministrazione fascista e perché invece vengono preservati gli edifici che si affacciano su Piazza Erbe.
- b. Sottolinea tutte le vie nominate e con un colore, diverso dal precedente, individua sulla **cartina della IAT**, aiutandoti se necessario con Google Maps. Elabori quindi una piccola legenda a parte per questi luoghi individuati.

### 4) DOCUMENTO 4

- a. Leggi bene il documento 4 e compila la seguente tabella sul quaderno, relativa ad esso:

Data	
Destinatario	
Mittente	
Oggetto e scopo della comunicazione	
Argomentazioni a favore dello scopo	

Di seguito alcune **domande guida** per individuare le argomentazioni all'interno della lettera: quali sono gli obiettivi del duce rispetto alla razza? In che modo intende tutelare la razza italiana dalla contaminazione del sangue? Il patrimonio di Roma è importante nei confronti del razzismo italiano? Quale importanza ha lo studio della razza da parte degli istituti culturali?

- b. Dove si trova l'Accademia di Agricolture Scienze e Lettere di Verona? Fai una ricerca e segnala sulla **cartina dello IAT**, con una breve legenda. Quando fu istituita?

5) DOCUMENTO 5

- a. Cosa fece Rita Rosani? Riporta le parole della lapide e prova a spiegarle.
- b. Chi pose la lapide e in quale data?

6) DOCUMENTO 6

- a. Illustra brevemente come Concetta ha affrontato la detenzione (con quali atteggiamenti e sentimenti): sottolinea i passaggi relativi nel testo e poi formula un tuo pensiero. Cosa fa di coraggioso?
- b. Spiega per quale motivo le donne erano rinchiusi nelle Casermette.
- c. Dove si trovano le Casermette rispetto a Verona? Aiutandoti con la didascalia, una ricerca internet e Google Maps, segnala sulla **cartina dello IAT** (anche in modo approssimativo, indicando la direzione) con relativa legenda.

7) DOCUMENTO 7

- a. Metti a confronto la percezione del campo di Montorio, le Casermette, del **documento precedente, n. 6**, con le aspettative dei detenuti che raccontano in questo brano. Cosa puoi notare? Come viene immaginato questo luogo?
- b. Costruisci una cronologia con tutte le date che hai trovato lungo i documenti e per ognuna indica l'evento o processo che ne corrisponde.

8) DOCUMENTO 8

- a. Dopo aver letto attentamente questa fonte primaria compila la seguente tabella

Mittente	
Destinatario	
Oggetto	
Scopo della comunicazione	

- b. Individua sulla **cartina dello IAT** la via Pallone, sempre un colore diverso, e componi una piccola legenda.